

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PA'NOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Il primo libro del codice penale

Si è già potuto aver fra le mani il progetto del libro primo del Codice Penale che il Ministro Guardasigilli presentava sabato scorso alla Camera dei Deputati.

Esso venne elaborato sulle basi d'un progetto sbozzato dal già ministro De Falco e dietro le discussioni e proposte fatte prima da una Commissione istituita con Regio Decreto 15 novembre 1865 per istudiare e proporre un sistema ed una scala di pene da servire di fondamento al futuro codice penale, poi da un'altra Commissione creata con Decreto ministeriale del 12 gennaio 1866, alla quale poi vennero aggiunti anche rappresentanti del Veneto, per compilare un progetto di Codice, la cui ultima compilazione fu affidata al chiariss. Procuratore generale cav. Filippo Ambrosoli ed al cav. Gian Paolo Tolomei, Direttore e Professore della facoltà giuridico-politica della Regia Università di Padova.

Affrettiamoci a dire che in questo nuovo progetto, tra le riforme più importanti, vi ha quella dell'abolizione della pena di morte.

« Le specie e i gradi delle pene sono proposti nella seguente conformità: »

- Art. 11 § 1. Le pene stabilite da questo codice sono:
1. l'ergastolo;
 2. la reclusione;
 3. la relegazione rigorosa;
 4. la relegazione semplice;
 5. la prigionia;
 6. la detenzione;
 7. il confino;
 8. l'esilio locale;
 9. l'interdizione dai pubblici uffici;
 10. l'interdizione dall'esercizio di determinati diritti;
 11. la multa;

12. la sottoposizione alla vigilanza speciale della polizia;

13. la repressione giudiziale.

§ 2. Quando la legge designa le pene col'espressione *restrittiva della libertà personale*, s'intendono quelle comprese nei primi otto numeri del paragrafo precedente.

Art. 12. § 1. La pena dell'ergastolo è perpetua.

§ 2. Il condannato è trasportato ad uno stabilimento situato in un'isola del regno, ed ivi scontata la pena rimanendo per tutta la vita in una cella con segregazione continua dagli altri condannati e coll'obbligo del lavoro.

Art. 13. Il condannato alla reclusione sconta la pena nelle *case centrali di reclusione* con segregazione cellulare durante la notte e col regime del lavoro in comune e del silenzio durante il giorno.

Art. 14. § 1. Il condannato alla relegazione rigorosa sconta la pena nelle *case di relegazione* situate in castelli od altri luoghi forti a ciò destinati.

§ 2. Il condannato alla relegazione semplice sconta la pena in un'isola del regno, nella quale è libero, ma sottoposto alla vigilanza speciale della polizia.

Art. 15. Il condannato alla prigionia sconta la pena nelle *prigioni provinciali* con segregazione cellulare durante la notte, e col regime del lavoro in comune e del silenzio durante il giorno.

Art. 17. Il condannato alla detenzione sconta la pena nelle *case di detenzione*, con segregazione cellulare durante la notte e con facoltà, sotto le condizioni stabilite dal regolamento annesso al presente codice, di attendere durante il giorno ad un lavoro.

Art. 21. Il condannato alla pena del confino deve dimorare in quel comune della provincia che sarà designato nella sentenza, alla distanza di venti chilometri almeno dal comune in cui fu commesso il delitto, e da quello in cui esso, o gli offesi e danneggiati hanno il domicilio o la residenza.

Art. 22. Il condannato alla pena dell'esilio locale deve star lontano almeno venti chilometri dal comune in cui fu commesso il delitto, e da quello in cui esso o gli offesi e danneggiati hanno il domicilio e la residenza. Il giudice può anche vietargli nella sentenza, secondo i casi, di recarsi in paese estero o dimorare in certi comuni determinati.

Art. 25. § 1. La pena dell'interdizione dai pubblici uffici consiste:

a) nella perdita degli impieghi, uffici o servizi pubblici o funzioni, pel cui esercizio è necessaria la nomina o l'approvazione di una autorità governativa;

b) nella perdita di tutti i diritti lucrativi od onorifici inerenti ai medesimi;

c) nella incapacità di conseguire di nuovi.

§ 2. L'interdizione, di che nel precedente paragrafo, può comprendere tutti gli accennati pubblici uffici o restringersi ad alcuni di essi.

Art. 26. § 1. La pena dell'interdizione dall'esercizio di determinati diritti consiste:

a) nella perdita del diritto di votare in qualsiasi comizio elettorale, e di essere eletto;

b) nella perdita della podestà patria o maritale;

c) nella incapacità di essere tutore curatore, o di concorrere negli atti relativi alla tutela od alla cura, tranne che per proprii figli nei casi dalla legge stabiliti;

d) nella perdita dell'esercizio di industrie personali, per cui sia necessaria l'autorizzazione di un'autorità governativa;

e) nella perdita di tutti i gradi e dignità accademiche;

f) nella perdita di tutti i diritti di suffragio nelle elezioni comunali ed estere.

§ 2. L'interdizione, di che nel precedente paragrafo, può comprendere tutti i diritti ivi enumerati o restringersi ad alcuni di essi.

Art. 28. § 1. Il condannato alla pena della multa deve versare la somma fissata dalla sentenza (di 12 gradi da L. 10 a L. 5000) nelle casse a ciò destinate.

§ 2. Per il caso che il condannato non possa soddisfare al pagamento della multa o questa riesca di troppo grave pregiudizio allo stato economico ed ai mezzi di sussistenza di lui o della sua famiglia, il giudice nella sentenza la dichiarerà commutata nella detenzione col ragguglio di un giorno ogni dieci lire, non mai però oltre tre mesi, se tuttavia il condannato voglia evitare la detenzione prestando un lavoro equivalente a vantaggio del comune o dello Stato, potrà esservi ammesso dietro sua domanda.

Art. 30. § 1. La pena della ripreusione giudiziale consiste in un'ammonizione, adattata alle circostanze del caso, fatta in pubblica udienza dal giudice che ha profferita la condanna.

§ 2. Se la dimora del condannato fosse lontana dalla residenza del giudice, questi potrà, secondo le circostanze, delegare il giudice del luogo.

Art. 31. § 1. La sottoposizione alla vigilanza speciale della polizia può essere dal giudice aggiunta ad altre pene, anche oltre i casi espressamente indicati nella legge.

§ 2. Questa pena si estende da tre mesi a cinque anni, secondo le circostanze, e si sconta nei modi determinati dalla legge di pubblica sicurezza.

§ 3. Rispetto agli stranieri la sentenza può convertire la vigilanza speciale della polizia nell'espulsione dal regno.

Al progetto del primo libro del Codice Penale tien dietro un progetto di regolamento degli stabilimenti penali. »

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla Gazz. di Firenze:

I giornali di formato piccolo e grande continuano ad occuparsi della missione affidata al general Dumont, e si mostrano concordi nel disapprovarla siccome contraria al diritto d'Italia, e nello incoraggiare il Governo a tenerla in freno, contro le invasioni delle navi francesi.

Il *Diritto* dice che la convenzione deve essere sacra per ambedue i contraenti, o non valere per nessuno.

L'Italia poi è singolarmente costretta a vigilarne la più stretta osservanza, perchè le sta di fronte una potenza che dicesi sua alleata, e lo è di fatto, ma che ha inteso l'alleanza come un vassallaggio di pessimo genere.

« Fine alla prepotenza! » conclude il *Diritto*, sia questo il motto d'ordine del Ministero, e il Ministero troverà alleati per ogni dove. Con questo l'Italia può molto dimenticare, anzi i dolori del suo sbilancio, e le gare de' suoi partiti.

E noi crediamo che il *Diritto* sia questa volta perfettamente nel vero, in quanto sappiamo che la dignità dei popoli non si offende mai impunemente, e non abbiamo dimenticato che nei petti italiani il patriottismo non è in nessuna occasione venuto meno a se stesso.

La *Gazzetta del Popolo* fa notare che un concorso di circostanze straordinarie ha dato molta importanza al dibattimento sul generale Dumont. Le prime dichiarazioni del Go-

d'altri migliori in ferocia. Miriadi di veltri in mezzo, a farne pasto e a trascinarne membra e teschi. Orrore!

Garibaldi da quel cumulo d'umani resti, rimosse lo sguardo indispettito, e die' severo ordine d'interramento. Gli escirono invettive da misurare l'immensa intensità del ribrezzo provato.

Continuata la marcia toccossi Alcamo, e quindi il campo di Renne. Il Generale non permetteva indugi e sollecitava per giungere alle spalle o poco lungi dal nemico. Ma la paura di novelli e ingloriosi scontri mise l'ali ai regi, per cui seppersi di già pervenuti alle sicure sedi.

A Renne acqua a dirotto, e bagnati fino al cuore, facevansi servizi di pattuglie ed altro; non tende, coperti o tettoie sotto cui riparare. Tutto allo scoperto sotto l'azzurra volta. Fortuna che bruciammo legne eccellenti e in copia pei bisogni; le cibarie poche e tristi al solito. Visto un campe di fave, il

era il concetto comune: — perdurare con Garibaldi fino agli estremi, non arretrarsi innanzi a pericoli, per quanti fossero, fieri di ridonare la reclamata libertà ai Siciliani. Da quei lidi una robusta insurrezione penetrata nelle Calabrie e nell'altre provincie, avrebbe tolto lo scettro definitivamente alla straniera dinastia, banditi i guai, i vecchi dolori. Era maturo il tempo d'alzare il capo e mostrarsi, consci de' cittadini diritti, a tutto affrontare decisi, per l'agognata indipendenza. Imitando esempio fornivano il settentrione e il centro d'Italia.

In Partinico osservammo più di 20 case bruciate dalle fondamenta per rabbia borbonica devastatrice. Dei miserabili per le vie chiedenti l'obolo, mezzo ignudi, imprecati, rifiniti dagli stenti. Poco fuori dell'abitato, orribile a vedersi, più di 40 cadaveri di soldati accatastati, abbrustolite le carni. Il fetore vinceva l'olfatto, lo spettacolo trasportava le menti non so a quali tempi, se dell'inquisizione o

vittoria così, come in quel fatto. Per noi fu gradita, perocchè in sul finire diffidavasi, per scosse patite, di vincere, oltre ai conseguenti sinistri eventi.

Rimessi in forza a sufficienza, la domane si continuò per Partinico. Raccomandati i feriti alle scarse risorse di que' villaggi, con indefesse cure poterono sollevarsi da quel miserando stato. La carità provvide sollecita alla sorte de' fratelli.

Si procedè colle abituali precauzioni, e prima del gran borgo di Partinico, avemmo incontro parecchie squadre inneggianti e frenetiche. Al loro braccio, alla loro cooperazione credevasi.... ma traversato il paese, salutatici, scomparvero! Garibaldi sbuffava e non capacitavasi di siffatto agire. Interrogati, perchè ci lasciate? Venite nosco, affronteremo compatti il pericolo, scaccieremo il Borbone, e sarà libera la bell'isola. Rispondevano: guardiamo ai nostri focolari! Così diminuiva la speranza di tentativi arditati. Del resto uno

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi num. 180)

Due squilli di tromba e si camminò su quel paese. Arrivati, videsi che al Generale premevano, prima di avanzare, notizie sul conto del nemico, in quale direzione fosse marciato, se in ritirata, o se appostato in località difendibili, avesse intendimento di ripetere prove e riparare alla sconfitta. Il 15 doveva riescigli amara giornata se si pensa che in posizione vantaggiosa ed eminente, era agevole battere gli assalitori. A Garibaldi, io penso, non fu mai contrastata la

verno italiano alla Camera, il richiamo del ministro plenipotenziario da Parigi, tutta la fitta gragnuola dei commenti coi quali il giornalismo italiano ed estero ha chiosata questa vertenza, lo schermirsi del Governo francese, come di chi sente il proprio torto e non vuol confessarlo, e finalmente le ultime dichiarazioni fatte alla Camera del presidente del Consiglio, ecco altrettanti incidenti che sollevano la questione alle proporzioni di un avvenimento.

La gazzetta ha sentito molti rammaricarsi che per lo zelo di un generale francese si sia andati sulle undici oncie di vedere intiepidirsi le relazioni diplomatiche con la Francia.

Essa lamenterebbe la conseguenza, ma non sarebbe scontenta affatto che al Governo italiano si fosse porta un'occasione per dichiarare nettamente le sue intenzioni.

E implacabilmente avversa ad una politica avventata e perigliosa, ma è lietissima della discussione di martedì; e si dichiara per il Governo tutte le volte che egli saprà tener alta, e far rispettare la dignità della nazione.

L'Opinione piglia le mosse dallo avere la Riforma detto « che il cav. Nigra non fa la miglior figura del mondo nella controversia diplomatica sorta per la missione del generale Dumont a Roma, » per tessere l'apologia di questo diplomatico. Essa fa riflettere che i documenti relativi alla vertenza in discorso non sono stati peranco pubblicati, e che in aspettazione che la luce si faccia, non è lecito spargere neppure il dubbio sulla condotta di un uomo che, iniziato di buona ora ai misteri della nostra rivoluzione, ha potuto rendere al paese importantissimi servizi. Noi non sappiamo quanto vi sia di vero nelle voci che con molta persistenza sono andate intorno da qualche tempo, secondo le quali il cav. Nigra si sarebbe in varie occasioni mostrato troppo compiacente verso la Francia; quindi non possiamo trovar ingiuste le osservazioni dell'Opinione in quanto non crediamo sia lecito condannare chicchessia senza far precedere le necessarie informazioni, e aggiungiamo che saremmo ben lieti di vedere il nostro rappresentante presso la corte delle Tuilleries purgato da una taccia che offende altamente l'amor proprio nazionale di ogni italiano. Desideriamo vivamente che la luce si faccia, e se il sig. Nigra ha fatto il suo dovere tanto meglio, ma ove le voci corse si avessero a trovar vere, siamo certi che il Governo saprà dar soddi-

La Riforma mette in chiaro la opportunità della interpellanza Miceli. Era necessario, essa dice, che prima dell'aggiornamento della Camera il Governo desse sulla questione Dumont — giacchè una questione Dumont esiste — quelle spiegazioni che aveva promesso di dare, e che urgeva fossero conosciute.

La questione, secondo la nostra vicina, non può risolversi che sulla linea tracciata dal voto parlamentare, il che significa essere necessario che la Francia mantenga i suoi patti, e si astenga da ogni intervento.

Si ha un generale concorso di opinioni che fa forza al Governo perchè desso possa parlar alto e severo, e severamente e senza ambagi chiedere che la Francia ritiri la protezione delle sue leggi sulla legione di Antibio.

Vorrà la Francia indursi a ciò? — E se non lo volesse? — Nella seconda ipotesi sembra alla Riforma che la domanda non avrebbe bisogno di risposta. E a noi non sembra diversamente: mentre siamo convinti che gli affari nostri non procederanno verso il me-

glio, finchè non avremo mostrato all'Europa e al mondo con una politica non avventata ma ragionevolmente dignitosa, che in noi non manca la coscienza della posizione conquistata fra le nazioni civili, le quali sanno farsi rispettare perchè rispettano se stesse.

Lo Spettatore dichiara che chiamerà callunniatrice la Gazzetta di Firenze, finchè la Gazzetta di Firenze non abbia provato non quelli da lei chiamati uccellacci rubarono veramente una ad una le penne, di che sono vestiti, alla nazione.

A render pago lo Spettatore noi dovremmo assoggettarci ad una operazione analitica un po' troppo lunga e difficile, a registrare le cui risultanze non che le colonne di un giornale basterebbero forse appena le pagine di cento volumi. Ci limitiamo quindi a pregare non lo Spettatore, cui siamo certi la vista non poter bastare a tanto, ma qualsiasi persona ragionevole che anche non la pensi come noi, a volere addentrarsi collo sguardo nella coscienza del paese rappresentata dagli uomini intelligenti, cui il pregiudizio non fa velo alla mente, e a dirci poi se non vi legga una sintesi che traduce perfettamente quella nostra asserzione che ha provocato le ire del giornale rugiadoso.

L'Opinione nazionale è comparsa recando in fronte un programma promettitore di bellissime cose. Si direbbe ch'ella siasi assunto il non facile compito di rifare moralmente l'Italia. Noi assistiamo alla sua nascita facendo i migliori auguri, e saremo lieti se ci sarà dato poter constatare che al buon mattino abbia tenuto dietro il buon giorno.

Chiediamo l'odierna rivista con un saluto al giornale l'Italia, che da Napoli ha trasportato le sue tende a Firenze.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia.

L'affare Dumont non è accomodato interamente.

Questo generale passò a rivista la legione di Antibio con due altri ufficiali francesi. Il discorso da esso pronunziato fu molto più energico ed incisivo di quello raccolto dai giornali. Il nuovo comitato romano avrebbe potuto pubblicarlo nel suo testo, ma se ne astenne per rispettabili riguardi. In un pranzo dato alla *Mancera di Napoli*, generale pro-

Ma la mancanza d'ogni riguardo al governo italiano da parte di codesto generale francese scema invece di accrescere la responsabilità del governo imperiale, perchè evidentemente Dumont se avesse avuto una missione politica sarebbe stato più diplomatico.

Comprendiamo come, incaricato dal maresciallo Niel di vedere le cause delle diserzioni tra soldati che momentaneamente non sono al servizio dell'esercito francese, il generale Dumont non si preoccupasse che del suo carattere militare. Però il *Moniteur* dichiarando che Dumont non tenne un discorso quando è noto ch'egli parlò, prova che pel governo francese quel discorso è come non fatto.

La tendenza del governo imperiale è tutta ad eliminare le conseguenze di questa imprudenza militare; è dunque per lo meno strano che la *Patrie* si ostini a rendere un cattivo servizio al suo governo attribuendogli disposizioni smentite dalle note e dai fatti.

— Per una di quelle ragioni facili a spiegarsi con le mutazioni di Gabinetto se non di po-

litica, acquista ogni giorno maggior probabilità la notizia che sia per essere cambiato tutto il personale della legazione italiana a Parigi e della legazione francese a Firenze. Sarebbe questa l'ultima scena dell'affare Dumont.

— Abbiamo buone ragioni di credere che siasi abbandonata ogni idea di movimento insurrezionale per Roma; coloro quindi che si credono affidati per tale spedizione possono restarsene tranquilli, sicuri come possono essere che il governo ha tutto disposto per impedire loro qualsiasi tentativo.

— Al ministero è sembrata abbastanza curiosa la condotta della neo-maggioranza che si eclissa quando esso aveva d'uopo della votazione di altre leggi. A noi la maggioranza ci ha fatto la figura di una giovanetta che va a spasso appunto allora che il fidanzato vuole trovarla a casa per combinare i seri affari del matrimonio.

Crediamo che questa sia una delle molte ragioni che consigliano all'on. Rattazzi di ritardare il rimpasto ministeriale.

— Se non siamo male informati è svanita ogni probabilità che l'on. Crispi potesse entrare nel Consiglio della Corona. Egli si riserba a tempi più opportuni pur favorendo l'ingresso di qualche altro suo onorevole amico nel Gabinetto e promettendo ancora fedeltà ed appoggio all'attuale ministero.

— È assolutamente priva di fondamento ogni voce diretta a far credere che l'on. Mordini fosse accettare qualche eminente collocazione nell'attuale ministero. L'on. ex-commissario di Vicenza è a passare le acque di Montecatini e non pensa per ora di ripigliare alcuna parte attiva nella politica del giorno.

— Crediamo d'essere in grado di dare la più categorica smentita a tutte le voci corse circa l'operazione finanziaria del ministro Rattazzi. È un fatto che lungi di averla conclusa l'on. ministro non l'ha nemmeno iniziata nè con case indigene, nè con istituti esteri; e ciò in omaggio al diritto del Senato, il quale non ha ancora esaminato il progetto di legge venutogli dalla Camera dei deputati.

— Il sig. Roberts, capo de' Feniani, verrà quanto prima a Napoli ed a Firenze per combinare un'alleanza italo-feniana coi più influenti capi della democrazia italiana.

— La direzione generale delle poste fa noto che è ammesso il cambio dei francobolli da centesimi 15 corretti con quelli da centesimi 20.

Il cambio si eseguirà dagli uffici postali del regno durante tutto il volgente mese di agosto.

— Avendo l'on. Bixio rassegnato l'ufficio di relatore della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per l'arsenale di Venezia, la Commissione medesima si è radunata, ed ha scelto a relatore invece dell'egregio generale, l'on. Sandri.

— Troviamo nel *Corriere Italiano*:

Si dice che il nostro Governo, non soddisfatto delle spiegazioni del *Moniteur* su la missione del generale Dumont, abbia chiesto lo scioglimento della legione d'Antibio, come soddisfazione che appagherebbe il sentimento pubblico in Italia, e darebbe forza al Governo del re per mantenere sempre amichevoli le relazioni con quello dell'imperatore. La legione potrebbe essere ricostituita, ma senza alcuna ingerenza, nè garanzia per parte della Francia, di modo che restasse esclusa ogni apparenza d'intervento, anche indiretto.

La sera vedemmo far preparativi di marcia, per direzione ignota, ridurre bagagli e tutto affrettare all'uopo. — Minuta pioggia cadde, abbuiò la notte, e fu ventura; restavano velate le mosse nostre agli sguardi nemici. — Da Pioppo per impraticati sentieri di scoscesa montagna, disposti per uno, a gran fatica riescimmo a Parco. Durammo intera la notte silenziosi e cauti, avvertiti di non pronunciare accento. Un cavallo nitrì, e giù collo scudiscio; ripeté, e Bixio lo stese col revolver. — A Parco s'arrivò laceri e insudiciati perchè non uno, io credo, nell'intricata via cui non fosse scivolato il piede. Il cattivo tempo se da un lato porgeva vantaggi, dall'altro ci rifiniva. Parco è posto in alto e di là vedesi la piana di Palermo. Si fe' finta muovere terra e fare de' forti come se dovessimo rimanervi a difesa; — era inganno — Il Generale si fermò due giorni, provocando colonne a farsi inseguire. Credo, com'era fama, intendesse a diminuire il più possibile le

— Fu distribuita la relazione dell'on. Rossi su la soppressione del corso forzoso, e da quella risulta che la Banca Nazionale, la Toscana, quella di Credito ed il Banco di Napoli si trovano tutti in condizioni conformi ai loro statuti, tranne il Banco di Napoli.

— Avantiere ebbe luogo nel ministero delle finanze, sotto la presidenza del segretario generale, la prima riunione della Commissione di stralcio, testè nominata per la distribuzione del personale dipendente dalla direzione generale del demanio e tasse.

— Sappiamo che il Congresso internazionale di statistica quest'anno si riunirà a Firenze. (Italia)

GENOVA. — La fragata *Des-Geneyts*, sta per mettere alla vela per recarsi a Montevideo, dove rimarrà come nave magazzino ed ospedale.

Questo bastimento che lascia per sempre i nostri lidi, è il Nestore dei legni della nostra marina da guerra. Esso vanta la rispettabile età di circa 50 anni.

(Corr. Mercantile.)

TORINO. — Leggesi nella *Gazz. di Torino*: Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta lasciavano Baden-Baden e giungevano ieri l'altro a Lucerna, ove prendevano alloggio all'*hotel Schweitzerhof*.

Crediamo sapere che esse saranno di ritorno a Torino domani verso le due pom. con treno speciale da Arona, ove scenderanno dopo aver percorso il Lago Maggiore.

MILANO. — La *Persever.* scrive;

I lavori della Commissione, che si radunò in Milano, per trattare della restituzione dei preziosi documenti sottratti agli archivi di Venezia dall'Austria, sono giunti al loro termine. Sappiamo essere giunta da Venezia l'autorizzazione al barone di Bürger di sottoscrivere la convenzione. Si aspetta l'identica autorizzazione del Governo italiano. Se siamo ben informati, resterà nelle mani dell'Austria una dodicesima parte di quelle preziose carte e precisamente quelle che si riferiscono ai domini attuali dell'Austria in Italia. Tutto il resto compresi i capi d'arte, sarà restituito all'Italia.

I plenipotenziari partiranno fra due o tre giorni. Ieri il conte Cibrario dava un pranzo ai membri austriaci della Commissione, e oggi il barone Bürger darà pure un pranzo ai membri italiani.

VENEZIA, 1. — Se non siamo male informati, sarebbe giunto ad Ancona dal ministero un dispaccio, col quale si ordina di trasportare tutto il materiale da guerra ivi esistente all'arsenale di Venezia, per concedere quello di Ancona agli usi del commercio.

Speriamo che questo provvedimento valga a dare maggior impulso ai lavori del nostro, e far realizzare le concepite speranze. (Gazz. di Ven.)

ROMA, 29. — (*Nostra corr.*) Il generale Dumont partirà presto da qui, e recandosi in Francia, manifesterà le vere ragioni delle diserzioni dei legionari d'Antibio, presentando qualche importante documento, che farà tacere il nunzio Chigi, il quale asserì finora, che le diserzioni erano fomentate dai liberali. Ho sentito a dire che Dumont si già partito, ma a me non consta.

L'altro giorno alcuni monelli giuocando in riva al Tevere presso a Castel S. Angelo, scavando nell'arena, trovarono parecchie granate, con le quali continuavano il lor passatempo; accortisi i gendarmi, li arrestavano

Generale disse: con queste, miei cari, si vive per dei mesi. Infine s'aveva in prospettiva miseria e fame. — Vinto a Calatafimi, ignoravasi il seguito dell'armi. E poi quante lotte, quanto sangue! Palermo ci stava in capo, e là al centro conveniva ferire, se no, un lungo errare, senza grandi gesta, contribuiva ai danni, all'impotenza nostra.

v.

Per mezzo di Crispi, Garibaldi corrispondeva coi Municipii per aiuti vari, attendeva alacre a preparare, prevedere, e Bixio istruiva a buona scuola i Mille, or di battaglione, or di cacciatori, or in avamposto. Erano i più, per non dir tutti, addestrati per campagne fatte, non nuovi quindi, ed agevole il comandarli. — Su pei dirupati ed inospiti monti di Valtellina, per diurne fatiche nel 59, formaronsi soldati a dura vita rotti. — Chi di questi fu a Roma e vide, il 30 aprile, le

terga dei Francesi, chi in Venezia al memorando assedio, chi nelle lombarde legioni e nel valoroso esercito di Piemonte. Tutta gente presta, ubbidiente e parata a sacrifici.

Verso Pioppo, gruppo d'abitati di poco numero, il 20 fummo diretti. Era da Renne a breve distanza, e con celere passo fummo a visitar quel sito. Una colonna nemica da Monreale venivaci alla volta; sostò sui monti e, distesi tiraglieri, un po' dopo converse a destra, e dileguò.

Il 15 produsse buoni effetti; accortici, dicemmo: son temuti i filibustieri! Percorso molto spazio da Marsala ai margini de' campi nemici, confidenti in noi, e ne' spediti mezzi di Garibaldi, di quando in quando però succedevansi pensieri scoranti. Là proprio di fronte alle masse nemiche, per degli istanti, misura vasi l'immensa sproporzione, l'esiguo numero nostro, e le forti colonne regie. Ma che? Una parola del Duce era vulcano nelle fibre, novello ardore, e c'infondeva rigogliosa vita.

forze concentrate in Palermo ed adiacenze, per meglio tentare ardito colpo.

Bosco errò di grosso accennando per telegrafo, al suo capo da Corleone aver disperso Garibaldi. Era Orsini, coi pochi pezzi, senza scorta che scansavamo. Fu da ridere! Entrati in Palermo, trovammo gli affissi giusta l'annunciato. E feste e balli e fanfare e pennoni in sulle navi. La città rispose; i prezzolati già e i rinnegati, la detestata caterva. Bello! Quasi a dilleggio dell'abborrita dinastia, la gioia dei borboni fu estrema il dì innanzi di sua caduta. Sciolti dai filibustieri, avran pensato, nuove catene alle antiche aggiunte, potevano restituire calma ai loro lidi, e più non temere insurrezione e guai. L'onor barbaro offeso e il sistema rincrudito lo guarentivano. E prigionie e celle, e Favignane e capestri, e quanto vi ha di tormento per l'umana specie, potevano ad esuberanza vendicarli dell'onte ricevute. — Guai a chi li tocca i despoti! Finchè durano col terrore, chi serve convien che pieghi; e

conducevano in Castello, ove i fanciulli narravano genuinamente il modo che avevano trovate le granate e le bombe. I gendarmi ritornati alla riva, estrassero dall'arena circa altre trecento granate e bombe, che il Governo pontificio dice che erano state sotterrate dai rivoluzionari; ma si sa che quelle bombe furono gettate nel fiume dai francesi prima di partire, perchè non potevano portarle in Francia e non volevano darle al Governo pontificio.

Il generale Schmidt, autore delle stragi di Perugia che si godeva la pensione di generale di brigata del papa, fu richiamato a Roma, e pare lo si voglia incaricare di reclutamenti clandestini in Svizzera per il governo papale.

Questa notizia armonizza con l'altra che il papa vuole che presto Castel S. Angelo sia fortificato completamente e provveduto di viveri, almeno per 3 mesi. È noto che tra questa fortezza ed il Vaticano havvi un viadotto, del quale parrebbe che Pio IX voglia giovare!

Nelle truppe indigene cominciano a manifestarsi certi sintomi, che non possono rassiecurare molto la Curia romana e credo che non pochi ufficiali agognano il momento opportuno per fare una conversione.

La Giunta Nazionale Romana con apposita lettera comunicò alla loggia massonica *Fabius Maximus* la fusione dei due Comitati.

CIVITAVECCHIA. — Scrivono all' *Osservatore Romano*:

La corvetta a vapore francese *Catone*, giunta ieri a questo porto proveniente da Tolone, è ripartita questa mane dirigendosi verso il sud di questo porto; si crede che sia andata a fare degli scandagli lungo la nostra costa.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* annunzia i seguenti arrivi e partenze:

Rouher parte oggi per Carlstad e Benedetti è arrivato oggi dopo essere stato un mese in Corsica a godere il suo congedo. Goltz parte per Ems, dove va a salutare il suo sovrano. Baroche è partito per Aix-les-Bains.

— L'imperatore ha commesso ad uno dei principali costruttori dell'Havre un nuovo e maestoso yacht imperiale.

MARSIGLIA. — Il 23 corrente imbarcavansi in quel porto per Civitavecchia 13 giovani, quasi tutti svizzeri, reclutati per l'esercito pontificio e destinati all'artiglieria.

LONDRA. — Il *Church-News* assicura che il papa vuole ristabilire in Scozia la gerarchia cattolica.

GERMANIA. — Pare che una corrente di reazione stia per manifestarsi fra gli Stati del Sud, causata secondo ogni probabilità, dalle insinuazioni che a Parigi non si è certo tralasciato di fare al re di Wurtemberg e a quello di Baviera durante il loro viaggio colà.

Il primo sintomo di questa reazione sarebbe l'opposizione abbastanza viva, che si fa all'unione postale proposta dal Bismarck e la cui conferenza si dovrebbe riunire nel prossimo agosto.

BERLINO. — Le prossime elezioni per il Parlamento del Nord attirano ora tutta l'attenzione del governo e *pour cause*. Il partito progressista si agita fortemente, onde potersi

presentare con una forza considerevole al *Reichstag*. Si diceva anzi che se le cose continuavano di questo passo, sarebbe stato necessario il ritorno del conte Bismarck dalla sua villeggiatura di Pomerania, onde con la sua mano ferma e con la ferrea energia che gli è propria si rendesse nuovamente padrone della situazione.

— Gli armamenti proseguono con una grande alacrità; l'armata si trova accresciuta di quasi 180,000 uomini, e si provvede ad aumentare in proporzione il materiale.

RUSSIA. — Ricaviamo da una corrispondenza:

La stampa di Mosca e di Pietroburgo si mostra ogni dì più ostile alla Francia; alla stampa di queste due città fa eco ora quella di tutta la Russia, facendo una vera crociata contro l'alleanza francese.

Bismarck, volpe vecchia, tiene la coda in quest'affare che ha un significato ben grave, quando riflettiate che in Russia esiste tuttora la censura e non può pubblicarsi alcun giornale senza il visto dell'autorità.

— I giornali di Hartford annunziano che gli agenti del governo russo hanno conchiuso con la manifattura d'armi di Colt un contratto per la fornitura di 100,000 fucili di modello Berdan, da consegnarsi nel termine di due anni.

MESSICO. — Il *Messenger franco americano* reca le seguenti notizie:

Si annuncia ufficialmente che il presidente Juarez e il suo gabinetto sono partiti da San-Luis-de-Potosi il 1.º luglio per fare il solenne ingresso in Messico. La popolazione si apparecchia ad accoglierlo come liberatore della repubblica.

Sono pubblicati i dispacci scambiati tra gli avvocati incaricati della difesa di Massimiliano e il ministro della guerra di Juarez sull'aggiornamento del processo. I sigg. Palacio e Della Torre, che dirigevano la difesa, intervennero direttamente presso Juarez per ottenere la grazia di Massimiliano.

I soldati della legione straniera, giunti da ultimo a Mobile furono condotti sopra un naviglio a spese dei consoli di Francia, di Inghilterra e Prussia. Tutte le nazioni sono rappresentate in questo corpo di 500 uomini. Vi si contano 200 spagnuoli, un 100 messicani: il resto si compone di francesi, belgi, austriaci, prussiani ed italiani. La maggior parte sono sprovveduti di mezzi.

— Ecco il primo decreto emanato dal signor Jose Baz, incaricato della polizia a Messico:

« Art. 1. Tutte le persone che occuparono un impiego qualunque sotto il sedicente impero e n'ebbero un salario, dovranno presentarsi a questo quartiere generale nel termine di ventiquattro ore.

« Art. 2. Chiunque non si presenterà nel termine surriferito, sarà considerato, quando lo si troverà, come un nemico del governo preso colle armi alla mano, e sarà punito di morte, giusta l'art. 29 della legge 25 gennaio 1862.

« Art. 3. Quelli che fecero parte dell'assemblea dei notabili, i consiglieri capi di dipartimento, i commissari imperiali, come pure quelli che erano al servizio militare, resteranno in carcere finchè il governo supremo abbia stabilito sul loro conto.

« Art. 4. Quelli che servirono come capitani o luogotenenti, resteranno in libertà, ma dovranno presentarsi per ottenere carte di esenzione, che serviranno loro di permesso a fine di rimanere in un luogo di loro scelta

la forza che distrugge, che annienta. Si alza il capo a domandare giustizia, e la mannaia legale d'un colpo te lo recide e sbalza dal busto. — Sei detto fanatico, compianto dai buoni, schernito dagli avvinti al vandalico programma.

O perchè gli uomini dalle vaste menti, dediti ad elevati studii non vergano ogni dì una linea sui turpi spettacoli di tradita umanità, di tradite nazioni? E da essi, non d'altri, che attendonsi efficaci regole pel generale rinsavimento. La vera giustizia venga, sia luce e patrimonio universale, e serva ad edificare e nobilitare i popoli. Questi, dopo infiniti strazii, han pur diritto a che stabiliscasi durevole decoro e prosperità in loro pro. Hanno pagato, per dei secoli, le spese ai grandi pei loro capricci ed ambizioni, con immensi sacrificii di sangue e di fortune. Ci venga in sussidio la scienza; d'essa abbiam mestieri, come l'operaio del pane; ci conforti con provvide istituzioni da applicarsi.

Da banda le astrazioni, i divagamenti, i voli. Noi intendiamo ridurre ogni suo buon dettato a beneficio del comune benessere. Si perduri nelle sublimi speculazioni della scienza, in traccia di nuovi veri, tutto ridonderà ad illustrazione sua; ma non ommettasi di favorire, appunto per ottimi portati di cose consultate è definite, la società, ond'abbia esistenza di fatto, costante e luminosa. Le pubbliche e private economie, oltre il lustro al paese, otterranno giovamento ed estensione dai risultati delle contemplazioni e studii scientifici.

Sono loro, proprio loro i grandi uomini, cui natura favori di robusti ingegni, che deggiono preparare le nazioni a vicende nuove, ad adozione di massime e precetti sociali. Se no, da chi vuoi che emanino i gelosi dettami da osservarsi? Gli uomini della mediocrità si fanno strada dietro sublimi norme, ponno essere apprezzati, coadiuvare, mai concepire o proporre. Eseguiranno solleciti, at-

fino a nuovo ordine, purchè non abbiano commessi atti che li collochino in un'altra categoria. Quelli che commisero eccessi, resteranno in carcere finchè siano giudicati. »

Il decreto stabilisce pure punizioni severe per chi nasconde gl'individui indicati in questa ordinanza; ma fa questa eccezione: « sono essenti da questo castigo coloro che nascondessero un padre, un figlio, un fratello o un marito. »

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 agosto

Presidenza Mari.

Le porte delle tribune della stampa vengono aperte alle ore 2 1/2.

Quest'oggi, com'era facile prevedere, la Camera dei deputati non si è trovata in numero legale per deliberare. A compire detto numero mancavano più di 20 deputati.

La seduta è rimasta aperta fino alle 3 1/4 pomeridiane. Il presidente Mari ha comunicato il fatto, ed ha quindi avvertito che gli on. deputati sarebbero stati convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Leva del 1847. Colla Circolare a stampa 1.º marzo corrente anno, n. 3234 si sono comunicate ai signori Commissari distrettuali, ai signori Sindaci ed alle Giunte municipali le disposizioni che dal Ministero della guerra furono emanate sulla formazione delle Liste di Leva dei nati negli anni 1846, 1847, 1848 e 1849, nell'intento, che le Provincie Venete si trovino verso la fine del venturo anno a livello delle altre del Regno per la compilazione normale dei lavori coscrizionali.

E fu in seguito a tali disposizioni, che dai Comuni della provincia si compilò, e si spedì già a questa Prefettura la Lista di Leva dei nati nell'anno 1846.

Ora, essendo giunto il tempo della formazione di quella dei nati nell'anno 1847, a termini sempre delle prescrizioni ministeriali, i sigg. Sindaci sono invitati a pubblicare nei primi giorni del prossimo venturo mese di agosto il manifesto prescritto dal § 1 del Regolamento sul reclutamento, e che deve essere conforme al Modello n. 1, annesso al Regolamento stesso.

Nella compilazione della Lista è raccomandato ai sigg. Sindaci di uniformarsi scrupolosamente al disposto degli articoli 19 usque 25 della legge organica, e della prima e seconda Sezione del Libro primo del Regolamento sul Reclutamento.

La lista di Leva sarà compilata entro il mese di agosto; a partire dal primo del successivo settembre verranno pubblicati per 15 giorni successivi l'elenco (Mod. 7) dei giovani inseriti in detta Lista, e l'elenco (Modello n. 8) dei giovani, che essendo di ignota dimora, ed esistenza vennero ommessi dalla lista stessa; col 15 di settembre la lista sarà passata all'esame, e revisione della Giunta municipale, ed entro i primi dieci giorni del mese di ottobre verrà spedita per copia autentica alle rispettive Commissarie distrettuali.

tivi, ma l'ispirazione è dei genii! E se i genii traviano e rimangono assorti fuori del terreno pratico, che ne viene? Che i mediocri afferrano la precipua missione, e regalano allo Stato torpide e mal comprese norme, astrusi e insufficienti sistemi. Succedonsi questi giusta il succedersi degli uomini, che poi scompaiono dimenticati per errori lasciati.

Morto Cavour, i mediocri, nel dirsi continuatori di lui, s'arrogarono potenza d'ingegno. Ebbero gran difetto di mente, senza dire di cuore, e le più meschine prove le fecero, e tutte. Rivollero i vescovi banditi, cause fatalissime di dissoluzione all'interno, nudriti a perife teoriche. La gente da combattere ad oltranza ce la fanno venire di nuovo fra le pareti domestiche. L'austriaco lo combattemmo in campo, abbiamo d'accordo osservate leggi di diritto e di reciprocità, e la fu finita. Coi preti no, non vuoi si finirla. Secoli e secoli di istoria ci dimostrano che chiamarono costantemente d'oltr'Alpi legioni barbare

I signori Commissari distrettuali cureranno esattamente l'esecuzione di queste prescrizioni; e la Prefettura fa assegnamento sulla loro opera, affinché le liste di Leva dei nati nel 1847 dei Comuni tutti della Provincia si trovino consegnate alla Prefettura stessa entro detto mese di ottobre.

Colle liste di Leva dei nati nel 1846 molti Municipi hanno pure inoltrato gli originali e copie del giornale d'iscrizione, gli Elenchi modelli 7 ed 8, ed altri atti e documenti. Avvertano i sigg. Sindaci, che la legge ora in vigore non altro prescrive, che la spedizione della sola Lista di leva per copia autentica; e però gli altri atti devono per ordine di classe, essere custoditi presso l'ufficio comunale, onde quando ne sia il caso, possa l'autorità comunale documentare e giustificare il proprio operato in ciò che si riferisce alla compilazione e revisione delle Liste.

Altra irregolarità e di maggiore importanza si è riscontrata nelle Liste di alcuni comuni: vuolsi dire quella della iscrizione nelle Liste di giovani, dei quali era comprovata la morte o l'appartenenza a diverso Comune, e di giovani di cui era affatto ignota la esistenza in vita, e il domicilio. Un indebito aggravio del contingente di prima categoria può essere la conseguenza di queste irregolari iscrizioni e però a scampo di grave responsabilità rispetto ai propri amministrati, avvertiranno i sigg. Sindaci di nulla trascurare, onde nelle nuove Liste non abbiano a figurare che i soli giovani tenuti nei rispettivi Comuni a soddisfare ai doveri di Leva.

Il Prefetto
Avv. Luigi Zini.

Statistica. Col R. Decreto 6 giugno p. p. N. 3751 venne esteso alle provincie venete il Decreto e Regolamento 31 dicembre 1864 sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, con alcune modificazioni indicate all'art. 2 del medesimo Decreto. Siccome il registro di popolazione deve esser formato e compiuto in tutti i Comuni entro il corrente anno, il nostro sig. Prefetto ha diramato ordini ed istruzioni opportune ai signori Sindaci della Provincia, confidando che essi vorranno prestarsi col massimo zelo all'esecuzione di quanto è prescritto dai citati Decreti. Ha poi molto saggiamente avvertito, che sarà lieto di potere a tempo debito segnalare al Ministero i nomi di quelli, che avranno cooperato alla formazione esatta e pronta di un lavoro, che è della massima importanza sì nell'interesse dei privati come della pubblica cosa.

Viva l'Associazione. La Presidenza del gabinetto arti e mestieri invita la *Società di mutuo soccorso* per questa sera, venerdì 2 agosto, alle ore 9 pom. a fine di continuare le discussioni dello Statuto.

Operai,

Colesto appello tende ad assicurare i vostri interessi a costruire una barriera insuperabile contro la sciagura più dolorosa, strappa infine le tristi radici della miseria.

Accorretevi numerosi eziandio perchè la prosperità di tali istituzioni è la norma colla quale viene giudicata la nostra cultura, il nostro progresso ed in cultura e progresso la città nostra non fu mai nè deve essere a nessuna inferora.

Accorretevi poichè col mezzo soltanto della Società Mutuo Soccorso può essere redenta la dignità del lavoro.

Padova, 31 luglio 1867.

La Presidenza

A. GRADENIGO — L. FABRIS — P. PROSPERINI
L. dott. Borlinetto, segr.

a bearsi dei nostri c'imi, a dissettarsi alle nostre fonti! Il prete è maschera e l'uomo onesto la getta. Il prete l'abbiamo in seno, ci rode, disonora e deturpa e con vietati mezzi sconcerata e dissolve famiglie. Oggi con armi insidiose è parato a tutto.

Che Roma, che Tonello, che trattati! Testè furono a congrega, han giurato sulle vetuste pergamene l'invariabile fede. Non cedono credetelo, per quanto sangue, per quante Italicie ne vadano di mezzo. La chiesa è vecchia, credesi imperitura, non devia dall'antico; se il nuovo accetta nel suo Santuario, crolla come edificio sull'arena innalzato. E Cardinali, e Nunzi, e Auditori, e l'effeminato prete delle Carniche, Nardi, son stretti là ai Sette Colli, baluardo al loro Papa.

(In breve daremo la continuazione di quest'appendice.)

Opera d'arte: Nella vetrina della libreria Sacchetto da due giorni unanimemente s'ammira l'esposto *piatto*, eseguito in bronzo con iscalpello, unghiella e bulino, dal nostro valente artista *Isidoro Redrezza*. Lo stile arieggia quello del mille e trecento; buono n'è il compartimento, ben disposti gli ornati ed egregiamente scelti i fatti storici ed i personaggi che vi sono rappresentati. Tra i quadri in bassorilievo, primeggia per felice composizione e disegno, quello rappresentante il Petrarca nella chiesa di S. Agostino, in atto di porgere a Iacopino ed a Francesco da Carrara l'epigrafe pel sepolcro di Iacopo.

Buono è pur quello rappresentante Francesco da Carrara che rinfaccia il tradimento a Manfredi da Barbiano.

Gli altri due compartimenti figurano, Ezzelino da Romano che impone a suoi sgherri di arrestare Guglielmo Camposampiero, ed Aris, moglie di Eccina Petto, che si uccide alla di lui presenza onde infondergli coraggio nell'affrontare la morte a cui l'aveva condannato Nerone.

Nel centro del *piatto* sta l'antico sigillo di Padova coronato dai quattordici stemmi dei capoluoghi della sua antica provincia. Fra i compartimenti vi sono i busti di Tito Livio, di Pietro d'Abano, di Sperone Speroni e di Andrea Mantegna, circondati da rabeschi portanti trantaquattro stemmi delle più cospicue padovane famiglie.

Scrupolosamente nitido e fresco è il lavoro, ed è da meravigliarsi che l'autore non istituito nel disegno e nella modellazione, abbia potuto far tanto!

Esaminando il soggetto tutto patrio dell'opera sua, sembra ch'ei si sia sobbarcato a sì lungo, assiduo e faticosissimo lavoro, arreso dalla speranza che il nostro municipio potesse acquistarlo onde fregiarne il pubblico Museo. Facciamo voti onde tale speranza non gli debba svanire, perocchè, se la città od il conte Alberto Papafava dei Carraresi, che tanta splendida parte della loro storia vi veggono scolpita, non l'acquistassero nella presente universale bolletta ed a questi pallidi lumi di luna, non sappiamo quali altri potessero sborsare il chiesto prezzo duecento napoleoni d'oro.

Nella medesima libreria sta ancora esposto il bel busto di Natale Sanavio, rappresentante il defunto illustre meccanico Giuseppe Marzolo. La nobile speranza d'alcuni suoi ammiratori può dirsi affatto svanita, e chi lesse la protesta d'un anonimo, inserita giorni sono sul *Rinnovamento*, deve convincersi che se per lo passato avevamo il malvezzo di disconoscere ed amareggiare i grandi ingegni viventi, oggi si fa guerra alla lor fama pur nella tomba. All'anonimo oppositore avrebbe dovuto bastare l'indifferenza con cui fu accolto quel voto, senonchè in questo fatto per Padova insolito, gatta ci cova!

Angelo Sacchetti.

Il sacerdote A. Mugna non ha gli scrupoli di tanti suoi confratelli, che si guarderebbero dall'aver rapporti con noi credendoci scomunicati; ma ci fa l'onore di scriverne con preghiera d'inserire la seguente sua lettera, che ci facciamo dovere di pubblicare, prendendoci solo la libertà di lasciarla seguire da due righe non certo sconsigliate nè scortesie:

«Egregio sig. Direttore!

Voglia essere tanto cortese d'inserire nel pregiatissimo suo Giornale queste poche linee in risposta a quel qualcuno (*sic*) che si prese la briga di fare osservazioni sull'avviamento della scuola da me diretta. (n. 179.)

Ai ragionati, pazienti osservatori del merito della scuola femminile di metodica ho a dire che seguì il regio programma ministeriale del 9 novembre 1861, e lo espongo attenendomi alla celebre pedagogia e didattica del professore nell'Università di Torino, e membro del consiglio superiore di pubblica istruzione G. A. Rayneri, come parrà chiaro a chi ci volesse onorare di una visita.

In quanto alla seconda parte dell'articolo io sono più che persuasissimo che gli egregi uomini preposti al governo dell'istruzione provvederanno secondo ragione e giustizia.

Il sacerdote *Antonio Mugna.*»

Ci congratuliamo col signor Mugna che egli nella sua scuola segua il programma ministeriale, e che nell'esporsi si attenga alla metodica del professore Rayneri, di cui lamentiamo l'acerba perdita: metodica che egli scrisse per capitani di fanteria, i quali avevano già frequentato le scuole normali! Ma avverta bene, che ciò non basterebbe perchè egli riesca poi *in pratica* a rendere *profitevole* il suo insegnamento, facendo che i principii dell'illustre filosofo sieno svolti *felicitemente ed utilmente* alla sua femminile

scolare: che a lui si contesta da osservatori ragionati e pazienti, com'ei stesso li dichiara. L'esame magistrale è imminente, e giova sperare che non mancheranno d'intervenire a questo *pubblico* saggio persone incompetenti ed imparziali per formarsi un definitivo giudizio. Si suppone poi con ragione, che il Consiglio provinciale scolastico che dee provvedere molti Comuni di maestre, sarà lietissimo di trovare le allieve del sig. Mugna *veramente* ammaestrate secondo i programmi ministeriali e in conformità della metodica Rayneri, per poter loro rilasciare il diploma magistrale, e preferire, nei concorsi alle cattedre della nuova Scuola Normale da aprirsi col nuovo anno, il riconosciuto benemerito Professore ai molti altri che potessero presentarsi. Il tempo, ch'è galantuomo, farà la miglior giustizia, e noi desideriamo davvero il momento opportuno di poterla rendere con lode al signor Mugna, secondo il vero merito!

Notizie sanitarie:

«Padova 2 agosto 1867.

«Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi nessun caso di cholera nella città e nel comune.

«Dal Municipio

«ROCCHI
«segr.»

A Conca di Bame, comune di Vescozano, provincia di Padova, venne denunciato un caso.

Bella onorificenza: S. M. ha concesso la medaglia in argento al valor di marina al giovinetto Ricci Angelo di Francesco, d'anni 12 da Savona, per aver salvato, con rischio della propria vita, il fanciullo Fazio Pellegrino Stefano, d'anni cinque, il quale caduto nel pomeriggio del giorno 15 giugno 1867 nel porto di Savona, in una profondità di circa cinque metri, correva pericolo di rimanervi annegato.

III. Lista delle oblazioni peidaneggiate di Palazzolo:

Soama pubblicata	L. 20
Pasquali Petretini Alessandro	L. 10
Armellini dott. Giov. notaio	> 10
Scalvinoni Almerico	> 5

Totale L. 25
in tutto L. 45

Diario di Pubblica Sicurezza.

2 agosto 1867:

Fu dichiarato in contravvenzione certo C. Francesco, esercente una bettola in via dell'Agnello, perchè sprovvisto della licenza. Fu arrestata certa N. Elisabetta fu Domenica d'anni 48 di Padova per questua.

Sorta una disputa in una casa di tolleranza in via Ambrolo per questione di mercede dovuta ad una prostituta da un individuo che colà trovavasi, accorsero le Guardie di P. S. ed evitato colla loro presenza più serie conseguenze, il disordine cessava.

Dietro denuncia di certo C. Luigi, fabbro, nativo di Vicenza; che deponeva essere stato derubato del suo denaro in casa di certo B. Domenico al Santo, praticate le necessarie investigazioni e verifiche dagli agenti di P. S., trovavasi insussistente la denuncia.

Al teatro Galter la compagnia veneta svolge al popolo un repertorio veramente istruttivo. — Il *Silvio Pellico*, il *Daniele Manin* ci hanno commossi. — È in quelle produzioni, è in quegli applausi che escono spontanei da un pubblico composto massimamente di operai che si chiaramente vede che la rivoluzione per cui l'Italia fu fatta non era iniziata solo da 5 milioni di alfabeti, ma vi concorse il cuore del nostro buon popolo.

Reclamo. Nel n. 177 del nostro giornale, sotto la rubrica «Disordini notturni» abbiamo accennato all'arresto di quattro giovani per titolo di violenza alla forza e ad altri tratti incivili, ecc. Quest'oggi ci perviene una lettera firmata dagli stessi, che respingono l'imputazione di tale violenza, soggiungendo in appresso che dall'esito del processo verrà riconosciuta la loro innocenza; e per verità ci si mostrano giovani nè viziosi nè inurbani.

Moralità Clericale: — Giorni sono alla stazione di Caserta scese un frate, che veniva da Isoletta, il quale viaggiava con biglietto falso. Scoperto, si scusò dicendo che l'aveva fatto perchè mancava di danaro. E questo era un pellegrino della santa Mecca, che per vedere il papa e baciare la sacra pantofola, commetteva ciò, che il Codice punisce e la Chiesa condanna. Del resto, chi contro di loro cui è dato di *sciogliere e legare?*

Un altro furto consumato da *neri* in Napoli, ma in più grande proporzione, è stato fatto in una certa casa di religiosi, cui covre coll'imperiale mantello una fanatica spa-

gnola. Nel fare la rivela quel procuratore di accordo coi monaci, o come si chiamano essi *preli regolari*, ha occultato molti oggetti preziosi.... Venuti ora a dividersi la preda non sono più d'accordo; il procuratore nega tutto o parte, i santi monaci pretendono molto, ed il campo d'Agramante minaccia pericoli... Andate a dire a quei signori, che quello è un furto; eglino vi risponderanno con mille argomenti tratti dalle *Sacre carte* che hanno ragione, e se nol possono, negheranno il fatto, senza peccare di *menzogna* perchè vi rimediano con qualche *restrizione mentale*. — Solo il conte di Crotti fece l'ingenuo.

(dal Secolo).

Istruzione popolare pel caso di cholera. La Commissione straordinaria di sanità ci comunica un esemplare delle istruzioni popolari pel cholera da lei pubblicate, e di cui ha già distribuito parecchie migliaia a mezzo dei signori direttori di stabilimenti industriali, di istituti di beneficenza e dei MM. RR. signori parroci.

Noi ci facciamo un dovere, per dare a queste utilissime istruzioni la maggior possibile pubblicità, di riprodurle per intero nelle nostre colonne in alcuni numeri successivi.

Breve istruzione popolare pel caso che si sviluppi il cholera, pubblicata per cura della Commissione straordinaria di sanità in Milano.

La causa morbosa che produce il cholera, qualunque essa sia, agisce con maggiore o minor forza a seconda del diverso grado di suscettibilità individuale a risentirne l'influenza.

A diminuire questo grado di suscettibilità, che del resto non è in tutti, giovano alcune circostanze; altre invece valgono ed accrescerlo.

Migliorare le prime, allontanare le altre, eseguire alcune pratiche precauzionali, è quanto gli uomini più competenti insegnano e raccomandano onde preservarsi dal male od attenuarne gli effetti.

Pulitezza.

Una delle cause che maggiormente favoriscono lo sviluppo e la diffusione del cholera è l'improprietà.

I domicili e le persone devono quindi tenersi colla maggior pulitezza possibile. Si è sempre osservato e si osserva anche attualmente, che il cholera abbatte un maggior numero di vittime in quelle regioni e in quelle città dove la pulitezza è poco curata. Anche nelle città pulite il numero dei colpiti dal cholera è comparativamente più grande in quelle vie, in quelle case e fra quelle persone dove la pulitezza maggiormente difetta.

Indumenti.

Fa d'uopo tenersi vestiti in modo da avere piuttosto caldo che freddo. Giova la lana sulla pelle e principalmente sul ventre. Anche nel letto, che è l'abito notturno, bisogna tenersi coperti in maniera da non sentir freddo.

È pericolosissimo l'esporsi al fresco, massime allorchè il corpo si trova in traspirazione. Una traspirazione repressa genera non di rado, anche in circostanze ordinarie, disturbi di ventre simili a quelli che accompagnano il cholera, e quindi vi predispone.

Bisogna guardarsi con molta cura dal freddo ai piedi.

Una pratica sempre utile, e che si può usare specialmente alla mattina e alla sera, consiste nel farsi delle fregagioni con flanella od altra stoffa di lana.

— Omettendo qui alcuni altri capitoli che pubblicheremo domani, veniamo a dirittura a quelle dei

Primi sussidii.

In aspettazione del medico, si può e si deve pur fare qualche cosa intorno all'ammalato. Bisogna però guardarsi dell'accumulare sussidii sopra sussidii, come bene spesso suol farsi dai famigliari dell'infermo, spinti a vicenda dall'affetto e dallo spavento. Se si vuole riuscire ad alcun che di bene fa d'uopo operare con ordine e calma.

Ciò che più ragionevolmente e più utilmente si può fare sono le forti e continue fregagioni su tutto il corpo del paziente con flanella od altra stoffa di lana. Riesce utile anche l'applicazione di senapismi alle gambe, alle braccia e sul petto.

Per bocca non devesi somministrare altro che bibite semplici, calde o fredde come l'ammalato le desidera; e ghiaccio se esso stesso lo brama, come spesso è il caso. Per bibita si può dare limonata, infuso di camomilla, di the e simili. Medicine è meglio non darne. Deboli, non fanno che turbare lo stomaco ed indisporlo maggiormente; forti, è troppo facile di sbagliarne l'indicazione e la dose.

Soprattutto bisogna guardarsi dal cedere alla tentazione di somministrare all'ammalato alcuni di quei *segreti e specifici* coi quali i ciarlatani, quando non affrettano la morte di chi li piglia, ingannano per lo meno l'affetto e la speranza di chi li porge.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 1. — Il *Moniteur du soir* pubblica l'itinerario del viaggio di Sua Maestà a Salzburgo, conforme alla nota del *Constitutionnel*.

Lo stesso giornale riproduce l'articolo del *Constitutionnel* di stamane.

VIENNA, 2. — Il barone di Prokslek Osten internunzio e ministro plenipotenziario d'Austria, a Costantinopoli fu elevato al grado d'ambasciatore.

BUKAREST, 2. — Il presidente del consiglio Cretzulesco è dimissionario. Il principe Carlo non accettò le sue dimissioni. Cretzulesco persiste di non voler più far parte del Gabinetto se i fratelli Bratiano conservano qualche portafoglio.

È perciò probabilissima una modificazione parziale del gabinetto.

BERLINO. — Il *Monitore prussiano* pubblica due ordinanze reali datate da Ems il 14; l'una che nomina Bismark cancelliere federale, l'altra del 26 che stabilisce il bollettino delle leggi come organo della Confederazione del Nord.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IFOFOFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4
Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (17 publ. n. 124)

È in vendita al prezzo di It. L. 1.00

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Raccolta delle Leggi
DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale
Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa It. L. 6, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con It. L. 1, 50.
Un foglietto separato vale cent. 15.

Tipografia Sacchetto